



**COMUNITA' DI PRIMIERO
PROVINCIA DI TRENTO**

PROPOSTA DI

DOCUMENTO PRELIMINARE DI INDIRIZZI

AL PIANO TERRITORIALE DELLA COMUNITA'

DI PRIMIERO

-
- Inquadramento normativo
 - Il senso della pianificazione comunitaria
 - Dagli indirizzi del PUP alla individuazione dei temi emergenti
 - Analisi del territorio, economia e società
 - Una visione per la comunità di Primiero
 - Cronoprogramma e modalità procedurali
 - Supporti documentali

MAGGIO 2011

INQUADRAMENTO NORMATIVO

La nuova legge urbanistica (l.p. 4 marzo 2008 n. 1 e successive modifiche) attribuisce al Piano Territoriale della Comunità (PTC) un ruolo strategico.

In particolare al PTC sono riconosciute competenze definite alla scala di area vasta, corrispondente al territorio delle comunità previste dalla legge di riforma istituzionale 16 giugno 2006, n. 3.

L' accordo-quadro di programma (stipulato tra tutte le istituzioni pubbliche territoriali), destinato a coniugare e tradurre nel sistema territoriale gli obiettivi dello sviluppo socio-economico delineati attraverso gli strumenti previsti dalla legge di riforma istituzionale, precede la formazione del Piano territoriale della comunità e ne costituisce il presupposto. Esso è finalizzato ad esprimere le linee strategiche di governo del territorio da parte delle comunità e i criteri di attuazione dei programmi e dei progetti e costituisce la chiave dell'azione integrata per lo sviluppo locale e territoriale alla quale partecipano le comunità e comuni, ivi compresi i soggetti pubblici e privati che rappresentino significativi interessi di natura socio-economica o ambientale, nonché la Provincia.

La disciplina dell'accordo-quadro di programma è recata dall'articolo 22 della legge provinciale n. 1 del 2008 che delinea le seguenti fasi procedurali per la stipula finale del citato accordo-quadro di programma:

- 1) predisposizione da parte della comunità di un documento preliminare che delinea gli indirizzi generali, le strategie e gli obiettivi che intende perseguire mediante il Piano territoriale della comunità;
- 2) attivazione di un tavolo di confronto e consultazione al quale partecipano soggetti pubblici e associazioni portatrici di interessi a carattere economico, sociale, culturale e ambientale rilevanti per l'ambito della comunità;
- 3) convocazione di una conferenza per la stipulazione dell'accordo-quadro di programma tra la comunità, i comuni rientranti nel suo territorio e gli eventuali enti parco interessati, alla quale partecipa la Provincia con funzione di supporto conoscitivo;
- 4) stipula dell'accordo-quadro di programma;
- 5) redazione del Piano territoriale della comunità sulla base dei criteri ed indirizzi generali per la formulazione del piano territoriale dalla comunità, approvati nell'ambito dell'accordo-quadro di programma.

I compiti che assume il Piano Territoriale della comunità sono definiti nell'art. 21 della legge urbanistica e vanno accuratamente programmati per garantire che, sotto il profilo strategico, si raggiungano gli obiettivi di :

- a) promuovere la **conoscenza del territorio** assumendo le informazioni, con cui aggiornare ed approfondire la **Carta del Paesaggio** ed il **Sistema insediativo e Reti infrastrutturali** appoggiandosi ed eventualmente ritoccando le altre cartografie del PUP;
- b) progettare un **insieme equilibrato di proposte** in grado di soddisfare le **Strategie del PUP** ed in particolare, quelle specifiche della comunità puntando ad aumentare e comunque a non ridurre le "invarianti" e non accentuare gli squilibri di carattere socio-territoriale;
- c) valutare ex ante, in itinere ed ex post la congruità delle scelte di piano e quindi predisporre la misurazione degli effetti del Piano, sulla base di parametri che saranno messi a disposizione nell'ambito del SIAT , quale strumento condiviso di conoscenza territoriale.

IL SENSO DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Il senso della costruzione di un Piano Territoriale della Comunità va ricercato, da quanto fin qui esposto, non tanto nella esigenza di fornire regole per il controllo delle trasformazioni edilizie del territorio - per le quali è appropriato il livello del Piano regolatore comunale -, quanto nella necessità di impiegare uno strumento che consenta di ritrovare e di ricostruire il rapporto tra la comunità ed il territorio.

Il territorio non è, infatti, solamente la base materiale che consente l'uso di risorse, lo sviluppo di attività economiche, la fornitura di servizi, ma è il deposito di azioni accumulate nel corso del tempo, di valori materiali e immateriali, di significati per la comunità. E' il sistema di relazioni, in continua trasformazione, tra le condizioni ambientali, il quadro insediativo e le attività umane.

L'attività di pianificazione territoriale tratta quindi solamente in parte aspetti fisici e organizzativi del suolo, mentre in gran parte deve occuparsi di aspetti immateriali quali il trattamento e la diffusione della conoscenza, l'organizzazione delle attività, la promozione di iniziative, la concertazione tra i diversi soggetti coinvolti, ma soprattutto la elaborazione di strategie. **Questo significa sapere cogliere le risorse e le occasioni del territorio, individuare i limiti e le fragilità, strutturare percorsi di sviluppo sostenibile.**

Naturalmente questo percorso parte dalla conoscenza del territorio e torna al territorio sotto forma di un nuovo assetto, delineato ad una scala sovracomunale ma frutto di una concertazione tra le diverse amministrazioni.

Tale concezione del piano territoriale consente di operare anche per singoli atti di pianificazione oppure mediante accordi tra i diversi enti e tra questi e i soggetti economici. I tempi delle decisioni sono infatti sicuramente differenziati tra i diversi settori ed i diversi campi decisionali. Pur entro un quadro di riferimento di massima, si possono assumere talune decisioni che, ciascuna amministrazione per la propria parte, potrà fare propria, conseguendo ben prima dei tempi canonici della pianificazione territoriale tradizionale, alcuni degli esiti attesi.

In breve, si ritiene che la semplice assunzione dei compiti definiti dal quadro normativo non consenta di dare un senso pieno al PTC, rischiando di scadere nel semplice obbligo burocratico di adempiere ad una prescrizione.

E' necessario invece assumere l'occasione del PTC e del processo di pianificazione

indispensabile alla sua elaborazione per far fare un salto di qualità alle attività di governo del territorio, mettendo a punto un percorso che consenta di innovare aspetti organizzativi, di precisare regole, di promuovere la conoscenza e l'assunzione di responsabilità nei confronti dell'ambiente e del territorio.

In particolare, il Piano Territoriale della Comunità deve rispondere ad esigenze diverse, quali:

1. *promozione della conoscenza del territorio e gestione delle informazioni.* Questo richiede la strutturazione di un apparato snello ma efficiente in grado di trattare le informazioni mediante un Sistema Informativo Territoriale; richiede anche l'impostazione di una "politica culturale" del territorio che permetta di alzare il livello medio di conoscenza dei cittadini sui temi ad esso correlati (ad esempio: il piano baite – il lavoro di documentazione del Manuale è complemento irrinunciabile alle azioni programmatiche e normative; senza una consapevolezza diffusa, qualunque norma è destinata prima o poi a fallire. Per quanto potente, un SIT rimane uno strumento da specialisti, mentre a noi servono anche strumenti adatti a tutti i cittadini). La Comunità appare il soggetto più appropriato per effettuare tale compito;
2. *progettazione*, intesa come formulazione di proposte, generazione di idee, costruzione di scenari. Questo consente di alimentare le decisioni delle amministrazioni, di fare interagire in modo appropriato la dimensione tecnica con quella politico-amministrativa e con altri soggetti ed operatori attivi nella comunità;
3. *valutazione.* Le decisioni devono basarsi sempre più su meccanismi appropriati di valutazione, sia quando questo sia espressamente richiesto da norme di settore sia al fine più generale di scegliere in modo ponderato tra le alternative possibili.

L'idea di Piano Territoriale proposta è quindi più simile ad "macchina" di pianificazione, ad un processo che segue le trasformazioni territoriali, coglie le prospettive, valuta le alternative.

Questa appare la proposta più pertinente ad una concezione aggiornata della pianificazione, ben sapendo che il piano non può più essere inteso come un disegno di un futuro auspicato ed in quanto tale tendenzialmente immutabile.

La rapidità delle trasformazioni, la necessità di accogliere delle opportunità legate ad iniziative legislative o di finanziamento oppure alla volontà di singoli operatori richiede di operare allo stesso tempo entro un piano di stabilità - il quadro delle "invarianti", sicuramente appropriato per la dimensione del Piano Territoriale -, e sul piano del breve periodo,

rispondendo ad iniziative di settore, aggiornando scelte localizzative connesse ad adempimenti programmatici o normativi.

La "macchina" proposta può e deve inoltre sostenere le amministrazioni comunali nel compito che sempre più è loro richiesto - il governo dei processi di trasformazione - attività che non può essere ridotta al semplice controllo della attività edilizia, comprendendo le modalità di uso del patrimonio esistente, la dislocazione delle attività, le forme di compensazione e di perequazione.

Un campo significativo del processo di pianificazione territoriale è peraltro affine a quello che in molte esperienze è stata definita "pianificazione strategica".

Questa, strettamente connessa alla promozione dello sviluppo, intende individuare le opportunità del territorio, selezionare gli indirizzi di azione, individuare le disponibilità dei diversi soggetti ad investire o ad operare nei progetti proposti.

Per questo, sarà determinante il lavoro (e documento finale) che espletterà il "Tavolo di confronto e consultazione" composto da rappresentanti qualificati di tutti i portatori di interesse del territorio.

DAGLI INDIRIZZI DEL PUP ALLA INDIVIDUAZIONE DEI TEMI EMERGENTI

La visione espressa dal Piano Urbanistico Provinciale (PUP) e gli indirizzi strategici proposti devono sostenere una articolazione a livello locale.

Gli indirizzi strategici non vanno colti come semplici petizioni di principio ma come riferimenti per la selezione dei temi da trattare, delle azioni da perseguire e dei progetti da sostenere.

Si tratta di linee di orientamento generale, che richiedono la definizione, in modo operativo, delle tematiche sulle quali intervenire.

Di seguito si propone una prima riflessione relativamente alla trasposizione degli indirizzi strategici del PUP al territorio di Primiero e alla selezione dei temi emergenti da trattare nel processo di pianificazione territoriale.

La sostenibilità

E' un tema trasversale che deve riguardare tutte le azioni. E' una questione che richiede un uso accorto delle risorse, la valorizzazione dell'ambiente, l'uso appropriato delle strutture insediative e territoriali. Coinvolge l'identità e l'economia, il territorio e l'ambiente.

L'integrazione

Riguarda sia aspetti infrastrutturali, sui quali la Comunità può intervenire in modo parziale nel caso in cui si tratti di arterie di livello interregionale, sia di connessioni telematiche, sia di aspetti immateriali. Questi comportano la maturazione della consapevolezza delle rapide trasformazioni in atto dal punto di vista della integrazione politica, territoriale ed economica a livello regionale ed europeo .

I temi riguardano sia aspetti economici sia aspetti culturali e sociali, relativi anche ai temi dell'identità, in ragione dei flussi di immigrazione e del contatto tra culture diverse.

Le azioni devono riguardare pertanto un più elevato livello di formazione scolastica nonché processi di aggiornamento del personale addetto al settore pubblico ed a quello privato, tanto nei settori del secondario che del terziario ed in particolare del turismo.

Primiero deve essere consapevole di essere un tassello di un mosaico molto esteso e che

l'isolamento relativo è superato dalla circolazione delle informazioni e dalla mobilità delle persone e delle merci. Non si devono subire gli effetti di tale integrazione ma, al contrario, si deve utilizzare l'opportunità per Primiero di essere visibile e presente nel quadro provinciale, nazionale e internazionale.

Quanto all'integrazione tra gruppi sociali, etnici e culturali diversi, tema sempre più presente in ragione dei flussi di immigrazione, si tratta di una delle sfide più importanti per il futuro.

L'inclusione sociale deve costituire un obiettivo da perseguire sia con politiche pubbliche sia sostenendo le azioni del volontariato, che costituisce una delle ricchezze di Primiero.

La competitività

E' un indirizzo che si sovrappone in parte a quello precedente ma che richiama in modo specifico la necessità di sviluppare la consapevolezza delle peculiarità e dei punti di forza del territorio e di fare interagire i diversi attori verso obiettivi comuni.

Un territorio non può essere competitivo in tutti i settori e non si possono attendere dotazioni infrastrutturali e territoriali eccellenti per intraprendere le iniziative. Si deve sapere scegliere mantenendo peraltro l'integrazione tra attività e settori diversi.

E' necessario quindi individuare le filiere produttive da formare o da rafforzare, sapere cogliere opportunità che, per la dimensione di Primiero, possono essere anche "di nicchia", non potendo puntare ad attività o a produzioni di massa.

Si deve sapere cogliere l'effetto positivo della riverberazione della qualità ambientale sulle produzioni locali, sia del settore agro-silvo-pastorale che di altro genere.

Anche in questo caso, i temi emergenti sono quelli della formazione, della integrazione, della concentrazione degli sforzi e delle risorse in alcune direzioni.

I temi dell'identità

L'identità di una comunità non riguarda solamente la memoria di una storia comune e di modalità peculiari di uso delle risorse e di organizzazione degli insediamenti.

L'identità locale, pur basandosi sul patrimonio di beni e di valori ereditati dal passato, assume connotati positivi quando ha carattere progettuale, di prospettiva.

La comunità ha una immagine positiva di se stessa e del proprio territorio quando è in grado, con il proprio saper fare, di assicurarsi un futuro mettendo in valore il patrimonio del quale è depositaria.

Queste condizioni hanno, per loro natura, carattere dinamico.

Le rapide trasformazioni del sistema socio-economico e la crescente integrazione a livello sovralocale richiedono una evoluzione continua delle modalità di vita, di lavoro, di produzione.

Non è sufficiente quindi operare in termini di conservazione, come era opportuno fino a qualche decennio fa, quando il mantenimento dei beni, dei modi di uso, delle tradizioni, assicurava un futuro alle popolazioni locali.

E' necessario sapere innovare il rapporto tra comunità e territorio, salvaguardandone i valori — compresi quelli della memoria — anche attraverso cambiamenti importanti nelle pratiche di uso delle risorse e di svolgimento delle attività economiche.

L'identità come senso di appartenenza e come auto-stima della comunità è peraltro una risorsa decisiva per perseguire l'integrazione e la competitività.

Identità è naturalmente confronto con l'altro, senza il quale non è possibile identificare le proprie peculiarità. Oggi questo significa da un lato sapere includere i nuovi cittadini nella comunità locale, dall'altro rapportarsi alle sfide della globalizzazione proponendo la propria specificità come un valore, la provenienza da un particolare territorio come un fattore di vantaggio.

Le proposte turistiche devono essere riconoscibili, i prodotti devono sapere incorporare il valore aggiunto del territorio, Primiero deve significare qualità.

Dal punto di vista territoriale, i temi emergenti, a questo proposito, sono quelli dei paesaggio, della conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-culturale, dell'uso innovativo del patrimonio agro-silvo-pastorale, ma anche della tradizione artigianale e del turismo alpinistico e naturalistico.

In questo senso può diventare strategico un progetto di sviluppo identitario comune tra le valli di Fiemme, Fassa e Primiero, quale territorio “omogeneo” delle Dolomiti orientali del Trentino.

La progettualità

La progettualità relativa ai settori economici deve riguardare sia aspetti di tipo generale che altri più puntuali.

In generale, è necessario operare nel campo della formazione e in particolare della formazione permanente, sia rafforzando l'offerta in loco sia attivando reti di collaborazione

che consentano l'accesso agevole a momenti formativi adeguati alla domanda.

Altra iniziativa dovrebbe riguardare la **promozione della imprenditorialità**, sia in termini di supporto ai giovani che intendono attivare una propria impresa ("scuola di impresa") sia individuando luoghi e strutture che possano costituire da "incubatore" di impresa.

Anche il sostegno all'innovazione dovrebbe riguardare sia aspetti immateriali, di trasferimento di conoscenze e di know-how, che aspetti territoriali e fisici, in termini di opportunità di utilizzare spazi, attrezzature, processi innovativi, ambientalmente sostenibili.

I progetti relativi al settore agricolo devono riguardare il **rilancio della zootecnia**, ponendo particolare attenzione al recupero delle malghe, in raccordo alle attività turistiche ed alla qualificazione dei prodotti caseari. Altre iniziative possono riguardare produzioni biologiche di nicchia ed i piccoli frutti.

Ed ancora, il problema dello smaltimento dei liquami potrebbe essere affrontato e risolto con la realizzazione di un biodigestore, entro un progetto più ampio di produzione energetica da fonti rinnovabili.

In generale, andrà definito un quadro completo delle potenzialità/progettualità del settore agricolo (non esclusivamente zootecnico lattiero-caseario, né solo allevamento), previo esame a tutto campo delle produzioni e dei consumi in atto. Nello specifico del settore lattiero caseario andranno definite filiere sostenibili per un uso pertinente ed innovativo del territorio.

Nel **comparto industriale e artigianale**, la progettualità non può limitarsi alla individuazione e all'apprestamento di aree produttive.

E' necessario sostenere l'innovazione, la formazione di nuove imprese e la qualificazione di quelle esistenti, anche mediante luoghi specifici di sostegno all'avvio di imprese (i cosiddetti "incubatori", o dei *Business innovation center*). Le esperienze in merito sono ormai numerose e si tratta di verificare l'opportunità di attivare tali iniziative.

Nel **settore commerciale** è necessario intervenire nella riorganizzazione della rete, consapevoli che la tendenza alla concentrazione dei punti vendita corrisponde ad una buona parte della domanda del mercato e consente di contenere i prezzi, ma consapevoli anche che non è possibile sguarnire porzioni importanti di territorio dalla presenza del commercio, che penalizzerebbe i settori più deboli della popolazione.

Anche in questo settore è necessario innovare sfruttando punti vendita mobili, le potenzialità della telematica ma anche il volontariato.

Nel **settore turistico** la progettualità deve ricercare la estensione dell'offerta in termini temporali e territoriali, ampliando quindi ad altre stagioni gli arrivi e coinvolgendo aree fino ad ora rimaste in disparte.

Il miglioramento dell'offerta ricettiva deve puntare alla riqualificazione dell'esistente e ad un migliore utilizzo, mediante una organizzazione più efficiente, del cospicuo patrimonio di seconde case e di strutture extralberghiere.

Progetti più specifici devono riguardare la connessione tra le conche del Cismon / Vanoi e San Martino, creando occasioni di attrazione nei fondivalle.

ANALISI DEL TERRITORIO

ECONOMIA E SOCIETA' IN PRIMIERO

- la popolazione
 - le abitazioni
 - il lavoro
 - Le attività produttive
 - l'agricoltura
 - la manifattura
 - il commercio
 - il turismo
 - i servizi pubblici
-

Queste di seguito sono le analisi e le tesi di carattere orientativo da eventualmente confermare/modificare.

(Nota. Il Tavolo di lavoro citato nell'allegato alla deliberazione GP 2715 del 13 novembre 2009, sulla base degli indicatori economico territoriali – IET - , vorrà definire una aggiornata “descrizione” della comunità sotto i diversi profili, che potrebbe essere la base comune a supporto di tutti gli strumenti di pianificazione).

Popolazione

Il numero degli abitanti nel corso degli ultimi anni è rimasto stabile con lievi oscillazioni intorno alle 10.000 unità. Non si prevedono per il futuro cambiamenti radicali nel numero, che potrebbe diminuire leggermente.

La distribuzione della popolazione ha visto crescere i centri della conca del Cismon a scapito dei nuclei circostanti. Alcune realtà periferiche scontano una emorragia che si protrae da molti decenni e che non accenna ad arrestarsi. E' necessario indagare le ragioni sociali ed economiche che hanno comportato questa tendenza ed eventualmente intervenire per attenuarle. Negli anni più recenti alcune aree meglio accessibili del Vanoi hanno arrestato lo spopolamento ed hanno intrapreso un cammino virtuoso, però non si può ancora affermare che il processo sia avviato definitivamente.

Natalità e mortalità non sono tali da poter assicurare il ricambio della popolazione in

condizioni di equilibrio. La natalità presenta valori tra i più bassi della provincia.

L'immigrazione è un fenomeno ancora limitato ma in crescita. Gli stranieri residenti sono una quota di popolazione di poco superiore al 3% ma rappresentano una quota più rilevante della popolazione attiva e della popolazione giovanile (attorno al 5%). Se l'economia dovesse mantenere livelli di buona dinamicità, l'incapacità della popolazione locale di rigenerarsi con le proprie forze dovrebbe portare ad un incremento sostanzioso dei residenti nati fuori dai confini dell'area, anche fino al 20% del totale.

L'età degli abitanti aumenta. Il numero di anziani dovrebbe aumentare sia in proporzione che in numero assoluto, mentre diminuirà quello dei giovani. La domanda di servizi sanitari e di assistenza dovrebbe aumentare in modo consistente. Le forze produttive locali potrebbero non essere sufficienti a sostenere e soddisfare la domanda e saranno così necessari trasferimenti finanziari dall'esterno per sostenere i servizi.

Le abitazioni

Il patrimonio abitativo è molto consistente e sufficiente a soddisfare le esigenze dei residenti dal punto di vista quantitativo, potrebbero essere necessari invece interventi di tipo qualitativo.

E' elevata la quantità di alloggi "secondari". La tendenza all'aumento delle residenze secondarie non è giustificata dai trend di arrivi e presenze turistiche.

In realtà l'intero comparto è bloccato, caratterizzato da una "mobilità inadeguata" del patrimonio edilizio: molte seconde case sono sostanzialmente inutilizzate, l'ICI su queste ultime è irrisoria, i prezzi dei terreni e degli immobili sono assai elevati...

Lavoro

Il numero di lavoratori rispetto alla popolazione è basso. In particolare per quanto riguarda le donne. Ci si aspetta per il prossimo futuro un aumento significativo di manodopera qualificata e di donne in ingresso nel mercato del lavoro. Questo potrebbe compensare in parte l'invecchiamento della manodopera maschile e ridurre il fabbisogno dall'esterno. Potrebbero anche diminuire i flussi di pendolari verso l'esterno.

I livelli di istruzione sono simili a quelli provinciali. Le donne più giovani hanno colmato il

divario formativo con i coetanei maschi, sono anzi più numerose le donne laureate e diplomate rispetto ai maschi (sempre nelle fasce di età più basse). E' lecito dunque attendersi nei prossimi dieci anni una massiccia entrata sul mercato di forza lavoro femminile qualificata che non è detto possa trovare sbocco a livello locale. L'ingresso delle donne nel mercato del lavoro potrebbe aumentare la domanda di servizi alle famiglie che, se non soddisfatta, potrebbe comportare effetti ulteriormente negativi sulle dinamiche demografiche locali.

L'imprenditoria locale non riesce a realizzare imprese che superino la dimensione di piccola impresa. Bisognerebbe ulteriormente indagare se questo è dovuto alla dimensione del mercato, alla carenza di formazione imprenditoriale, alla mancanza di risorse (umane, territoriali, infrastrutturali, cognitive).

L'offerta di posti di lavoro è insufficiente a soddisfare la domanda locale di lavoro. Il pendolarismo è un fenomeno di rilievo. Occorrerebbero ulteriori studi per comprendere meglio dimensioni, direzioni e caratteristiche dei flussi.

Le attività produttive

Il *modo di pensare comune* vede un'economia in Primiero in cui il settore turistico è la principale risorsa economica dell'area. Gli altri settori come quelli dell'agricoltura, dell'artigianato, del comparto del legno, vengono considerate delle realtà minoritarie rispetto a quella turistica. Pur riconoscendo la grande importanza del settore turistico, è legittimo nutrire dei dubbi su questa visione della situazione economica locale.

La prospettiva potrebbe essere quella di trasformare una visione con al vertice il turismo, in una rete paritaria in cui tutti interagiscono. Ma per fare ciò, occorre prima "misurare l'economia reale", cioè costruire un quadro realistico dell'economia di valle, oggi assente. Un quadro che integri non solo i PIL visibili con quelli invisibili (ad es.: agricoltura) ma anche le economie locali e sommerse (ad es.: autoproduzioni certe delle quali sono anche potenziali nuove filiere commerciali). Insomma un'economia vista dalla parte delle tasche dei cittadini.

Agricoltura

L'agricoltura ha un peso economico relativo e modesto impatto sull'occupazione.

Le aziende agricole negli ultimi anni sono diminuite molto di numero, ma le tipiche aziende a dimensione familiare sono state sostituite da aziende moderne di medie

dimensioni. Il Primiero è una delle poche realtà trentine dove questa attività economica è in crescita grazie all'apporto di giovani imprenditori.

Questa attività economica è di grande rilevanza ai fini del mantenimento del territorio e del paesaggio attraverso attività agricole tradizionali a contatto con il territorio. Questa attività risulta essere molto importante quindi anche ai fini identitari e nel recupero di porzioni di territorio abbandonato ove possibile.

Manifattura

La manifattura è un settore strutturalmente debole nell'area di Primiero. L'arretramento generale del peso della manifattura rispetto ai servizi è meno evidente in termini relativi solo perché non si è mai assistito a processi locali di industrializzazione.

I comparti più significativi sono quelli della lavorazione del legno, legato alla tradizione della silvicoltura, e quello dell'energia, che trae profitto dalle risorse idriche locali.

A causa della scarsità di spazi e della difficoltà di accesso pare difficile ipotizzare l'impianto in loco di attività manifatturiere di medie dimensioni. Potrebbe, invece, essere ragionevole l'espansione delle attività artigianali fondate sulle risorse locali (filiera del legno) o altre attività di supporto al settore turistico, ambito che parrebbe al momento poco sfruttato.

Commercio

La maggiore mobilità della popolazione sul territorio ed il pendolarismo mettono in difficoltà i piccoli esercizi commerciali decentrati.

E' in atto un processo di aggregazione commerciale che avvicina la struttura locale a quella della distribuzione in altre aree non montane. Il rischio maggiore è la scomparsa dei servizi essenziali nelle piccole località, in quanto non economicamente convenienti.

Molti esercizi commerciali hanno funzione esclusiva di servizio al turismo ed hanno apertura stagionale.

Turismo

Il settore turistico è la principale risorsa economica dell'area e mostra una leggera tendenza all'aumento numerico degli arrivi e delle presenze negli ultimi venti anni.

Il settore turistico è caratterizzato da una forte stagionalità. Grazie alla doppia stagione, l'attività è in pieno svolgimento per sei mesi all'anno, e prosegue per altri due mesi con presenze di circa un terzo dei mesi di alta stagione. I “picchi” di presenze in corrispondenza del periodo estivo e dei fine settimana può creare difficoltà nella gestione dei servizi locali.

La riduzione dei periodi di permanenza aumenta la complessità della gestione turistica con una probabile tendenza alla professionalizzazione anche della ricettività complementare. L'aumentata complessità potrebbe avere effetti anche sulla gestione alberghiera, dei servizi e delle infrastrutture.

Se dovesse ulteriormente accentuarsi la tendenza alla riduzione dei periodi di permanenza la difficoltà di accesso all'area potrebbe avere effetti nei numeri e nella composizione dei flussi turistici, che già evidenziano una predilezione verso il turismo di prossimità (in particolare dal Veneto).

Le aree circostanti il polo turistico forte Fiera-San Martino sembrano essere complementari all'offerta principale come mete escursionistiche o come soluzioni alternative rispetto al polo centrale (di minor costo o meno congestionate nei periodi di picco). In particolare Canal San Bovo e Sagron Mis, anche a causa dello spopolamento, offrono molte soluzioni di alloggio in appartamenti privati e seconde case.

La destagionalizzazione dei flussi turistici, vale a dire la tendenza a prolungare l'attività riducendo i picchi, potrebbe ridurre eventuali problemi di congestione.

Resta il fatto, con riferimento al ruolo e all'importanza del settore turistico nell'economia del territorio, di dover misurare per davvero l'intera economia reale dell'area per restituire ad ogni settore (e non solo al turismo) corrispondenti ed adeguate azioni politiche di pianificazione e sostegno.

Servizi pubblici

I servizi amministrativi di base sono presenti sul territorio e sono collocati in posizione baricentrica rispetto alla popolazione.

La dimensione dei comuni e la forma dell'insediamento sono tali da raccomandare forme di collaborazione tra i comuni per la realizzazione di infrastrutture, la gestione dei servizi, la pianificazione e l'organizzazione del territorio.

E' imprescindibile, al proposito, ideare un percorso di riforma istituzionale che alcuni vedono concretizzato nella fusione di comuni o nello stesso comune unico per Primiero; tale prospettiva è chiesta dalla società civile e le forze politiche non possono sottrarsi di programmare un'azione di approfondimento e definire soluzioni.

Sono presenti solo servizi sanitari di base coerenti con la dimensione della popolazione. Si prevede un aumento della domanda di servizi sanitari e di assistenza legati alla crescita della popolazione anziana.

Le scuole sono presenti fino alla scuola media superiore, anche se non sono attivi tutti gli indirizzi. Diverse scuole periferiche sono state chiuse per mancanza di alunni. Fino al 2011 si prevede una sostanziale stabilità del numero di alunni che, a partire da quella data diminuirà progressivamente mettendo in difficoltà le sedi con meno iscritti.

Il trasporto pubblico sconta la distanza dai centri principali e la complessità del territorio. I tempi di percorrenza ed il numero di cambi lo rendono poco concorrenziale sulle medie distanze, ma non per questo sono da scartare forme di mobilità innovativa soprattutto tra i centri del fondovalle.

UNA VISIONE

PER LA COMUNITA' DI PRIMIERO

- Visioni territoriali
 - Viabilità verso l'esterno
 - Edilizia, architettura e paesaggio
 - Servizi
 - Attività produttive
 - Turismo
 - il SIT
 - la progettazione
 - ulteriori strategie vocazionali
-

Visioni territoriali

Per quanto riguarda le indicazioni relative al territorio di Primiero, anche in sintonia con quanto affermato dal PUP, se ne rileva una posizione definita marginale dal punto di vista territoriale, ma anche la presenza di un sistema insediativo sostanzialmente equilibrato, che offre buone dotazioni in termini di servizi e discrete opportunità di lavoro.

Si sottolinea inoltre la marginalità del Vanoi e di Sagron-Mis, oltre che la complessità di gestione dell'area di S. Martino di Castrozza, centro abitato che si sviluppa su due Comuni differenti.

Peraltro, una visione di Primiero come marginale è, ancora una volta, una visione dettata da fuori: da Trento in particolare. Noi siamo lontani da Trento (come lo possono essere Fassa, la val di Sole o le Giudicarie Esteriori) ma centrali (anche storicamente) tra due regioni: il Trentino orientale e l'alto Veneto.

Si afferma la necessità di portare avanti politiche di collaborazione con le vicine valli trentine di Fiemme e Fassa, valli simili a noi dal punto di vista storico e strutturale con le quali bisogna portare avanti una politica di sviluppo comune.

Detto questo bisogna ricordare di essere anche una "frontiera porosa" che, se adeguatamente trattata (non per contrapposizione), può diventare strategica anche per lo stesso Trentino (che

vive un innegabile isolamento istituzionale rispetto alle regioni a statuto ordinario). Questo, al di là delle retoriche passatiste, può essere un nostro **tratto identitario di progetto** se condiviso, ma che necessità appunto di un “salto mentale”, di un’accezione culturale nuova al tema marginalità / centralità, la sola che ci può permettere di elaborare strategie adeguate di sviluppo.

Tra i **punti di forza** si segnala la qualità ambientale, il Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino, la presenza del centro turistico di eccellenza di San Martino. Tra le opportunità da cogliere, è la valorizzazione delle attività agricole e silvo-pastorali, in considerazione soprattutto della presenza delle foreste demaniali e del patrimonio delle baite (unico nelle Alpi).

Viabilità verso l'esterno

1. Si segnala naturalmente la lontananza fisica dai grandi centri e le condizioni difficili della viabilità. Bisogna comunque riconoscere che molto è stato fatto e che sono in corso azioni di potenziamento relative al percorso dello Schenèr che bisogna il più possibile velocizzare.
2. E' convinzione diffusa di dover risolvere definitivamente le problematiche di viabilità nella valle del Vanoi con la realizzazione della circonvallazione di Canal San Bovo, il completamento della messa in sicurezza del tratto Canale Caoria e l'allargamento del tratto fra la località Giaroni e il centro abitato di Ronco Chiesa.
3. Deve essere avviata una riflessione sui costi e benefici dell' eventuale circonvallazione Fiera Siror, anche in relazione all'auspicata realizzazione del secondo tratto di funicolare da Siror a San Martino.

Edilizia architettura e paesaggio

Altro problema che si evidenzia è la crescita edilizia, che non appare congruente con le esigenze della popolazione locale, essendo segnata da un mercato turistico sostanzialmente statico.

1. Nel campo dell'edilizia abitativa la strada da seguire deve essere quella del recupero dei centri storici. E' necessario agevolare e sostenere i giovani in particolare, e tutti i residenti in genere, nella ricerca di una prima casa, attraverso degli strumenti urbanistici finalizzati al recupero dei centri storici e al miglior sfruttamento delle aree

già edificate. Eventuali nuove espansioni a finalità residenziale possono essere affrontate per risolvere la domanda di prima casa da parte della popolazione residente, mentre va impedito uno sviluppo edilizio finalizzato alla moltiplicazione delle seconde case. Nuove espansioni urbanistiche residenziali devono possedere i requisiti e i principi dell'edilizia a basso consumo energetico e della bioedilizia.

2. Per quel che riguarda le aree artigianali e produttive è necessario un riassetto e una riorganizzazione di esse a livello territoriale. Per tutelare il paesaggio e le aree agricole si deve portare avanti il principio del “costruire al posto” e non del “costruire accanto”. Le aree dismesse devono quindi essere oggetto di interventi strutturali, anche di ricostruzione e/o di recupero ambientale.
3. Le baite sono la testimonianza di uno *stile di vita* ben differente da quello che oggi vi si riproduce; un'intelligente *riprogettazione* di quello stile di vita (sui prati si viveva all'aperto) potrebbe costituire un vero fattore turistico attrattivo ed un uso pertinente e sostenibile del patrimonio. Trasformare le baite in villette, invece, e riprodurvi le tipologie cittadine non è concorrenziale con niente e con nessuno: è solo un banale e dissestante modo per svendere questo patrimonio. C'è bisogno dunque di un ripensamento profondo delle modalità d'uso e di intervento su tale patrimonio edilizio. Con lo stile di vita di oggi non si può pensare di riprogettare o proporre quello di un tempo. Il vero fattore turistico è comunque rendere le baite agibili, confortevoli e funzionali in modo tale che possano essere utilizzate sostanzialmente per soggiorni ‘esperienziali’ per il turista o anche con sistemi di tipo “Albergo diffuso” (progetto già in essere da parte della PAT in altre zone del Trentino con tecniche di costruzione di bioedilizia). Dal punto di vista edilizio/paesaggistico, non si deve cambiare la tipologia costruttiva presente delle baite, ma si deve stimolare la loro fruizione e il loro recupero.
4. Una riflessione merita l'attuale utilizzo delle schede tipologiche di recente introduzione che non devono portare ad applicazioni arbitrarie, lungaggini e a volte la totale preclusione anche a quei lavori ed interventi che nulla hanno a che fare con sperequazioni, speculazioni ed azioni discutibili sotto il profilo ambientalistico ed urbanistico. Merita anche una valutazione approfondita la possibilità e i criteri del recupero dei ruderi.

5. Diverso deve essere invece l'atteggiamento verso le nuove costruzioni in aree agricole di pregio o in zone di mezza montagna. Queste devono essere consentite, e quindi soggette a forme diverse di regolamentazione urbanistica, solo se implicano un pubblico beneficio. Con pubblico beneficio si intende ad esempio l'instaurarsi di attività economiche legate alle attività tradizionali (attività agricole, agrituristiche), che possono consentire ad esempio il mantenimento del territorio e del paesaggio culturale, sviluppando forme economiche tradizionali, anche in accezioni moderne. Queste nuove costruzioni, funzionali a svolgere le attività tradizionali in forme contemporanee, potranno seguire i principi dell'architettura contemporanea del paesaggio in area alpina di cui abbiamo numerosi esempi virtuosi in tutto l'arco alpino.

Servizi

1. E' necessario valutare l'ipotesi di realizzazione di un centro di primo soccorso, l'approfondimento dei servizi di base e un miglioramento dei servizi di pediatria .
2. Risulta fondamentale valorizzare la scuola di formazione professionale, un tempo fonte primaria di formazione a supporto del sistema imprenditoriale. I giovani si formano e trovano lavoro fuori dal Primiero, quindi bisogna sostenere e promuovere la formazione su quelle forme imprenditoriali stanziali, locali/esistenti ma anche quelle che provengono da fuori;
3. No si può procrastinare oltre la pianificazione delle strutture scolastiche nel territorio di Primiero.

Attività produttive

1. Bisogna sostenere e spingere all'innovazione delle nostre aziende dei diversi campi (edilizia, legno, manifatturiere ecc) affinché si possano staccare da mercato valligiano (unico mercato possibile per la maggioranza di esse). L'innovazione e la qualità, con il conseguente valore aggiunto, possono consentire a queste aziende di pianificare il futuro e misurarsi nel mercato svincolandosi dalla sola domanda di valle.
2. Per quel che riguarda la filiera del legno e in particolare la produzione di cippato è fondamentale dare il massimo sostegno alle iniziative private già presenti in Primiero su tale settore. Si prevede l'istituzione di un tavolo di lavoro sulla filiera del legno che coinvolga i soggetti che si occupano del patrimonio forestale, quelli dell'attività produttiva legata alla lavorazione del legname, ma anche alla produzione del cippato così come quelli che si occupano di valorizzazione energetica di esso.
3. Bisogna porre particolare attenzione alla realtà boschiva del comune di Canal San Bovo, una delle maggiori in Trentino. Si auspica uno studio di fattibilità della filiera del legno a Caoria.
4. Accanto allo sviluppo della zootecnia e le varie filiere citate nel documento, vanno sviluppate l'apicoltura e l'attività florovivaistica. La prima comprende già circa 60 piccoli produttori e potrebbe essere valorizzata all'esterno, creando un marchio o adottando altre strade di promozione e incentivazione. Per quanto riguarda la seconda attività, si ipotizza un ampliamento delle già esistenti realtà o incentivazione delle nuove possibili, come risorse nella gestione del verde pubblico (attraverso convenzioni, piani- programma dove insieme si gestisce il patrimonio naturalistico della Comunità). In tal modo si creerebbero nuove figure professionali, nuove interazioni pubblico-privato a beneficio del mantenimento e qualificazione dell'ambiente.
5. La conformazione del nostro territorio non consente colture o allevamenti intensivi, per questo è opportuno incentivare le piccole aziende che praticano un'agricoltura di qualità e di nicchia per esempio prodotti biologici, erbe officinali, erbe spontanee per uso alimentare, piccoli frutti.

6. Valorizzare le attuali produzioni di energia rinnovabile e incentivare la creazione di nuovi impianti di produzione di tali energie soprattutto tra i privati (solare termico, solare fotovoltaico, geotermico...) . Questo deve fatto nel rispetto dell'ambiente e del paesaggio.

Turismo

1. Il “valore dell'ospitalità” deve essere irrinunciabile premessa ad ogni tipo di scelta e decisione in questo settore: si riconduce il concetto alla necessità di avvalersi della Formazione permanente dei soggetti occupati nel comparto economico e complementari. Ricordiamo che esiste una realtà formativa costituita dalla Scuola Professionale locale che già in passato ha promosso corsi di formazione di ogni genere e tipologia, con ricaduta più che positiva. E' necessario, in particolare nel turismo, aumentare la formazione degli addetti per incrementare la qualità del servizio. Una scuola di formazione è quindi in prospettiva la soluzione per garantire uno sviluppo continuo e al passo con i tempi del settore e creare in loco le professionalità richieste.
2. Si è fatta urgente la necessità di valutare un riassetto del centro turistico di San Martino di Castrozza. L'idea che si vuole portare avanti è quella che questo centro diventi il nodo territoriale di una rete del turismo che da San Martino si espande fino al Vanoi e a Sagron. San Martino deve essere un nodo centrale, non catalizzatore, bensì distributore verso il territorio: in questo modo si possono mettere in rete le varie opportunità turistiche del territorio che sono complementari e quindi possono convivere. Ad un turismo tradizionale, come quello che possiamo immaginare a San Martino, si può affiancare il turismo che può essere definito ‘‘slow’’, un turismo lento come quello tipico del Vanoi e della diverse aree del parco naturale di Paneveggio. In questo modo si va incrementare la potenzialità del centro di San Martino di Castrozza, che però dovrà svolgere anche un ruolo di distribuzione dell'offerta e della ricchezza. Essendo la valenza del centro di San Martino una valenza territoriale, tale riassetto dovrà avere come capofila la Comunità, collaborando comunque con i Comuni interessati e tenendo in considerazione studi e proposte eventualmente redatti da tali istituzioni. Il progetto di collegamento tramite funicolare a terra di San Martino Rolle deve essere l'occasione per avviare l'intero riassetto urbanistico del centro abitato così come occasione per trovare soluzioni appropriate alla messa in rete degli impianti. Risulta di primaria importanza la realizzazione di un collegamento Ces Colverde, e di un collegamento basso Tognola- Ces.

3. Si vuole promuovere un turismo di tipo sostenibile, in accordo con gli operatori locali; è questo il fronte su cui investire puntando ad essere una valle oil free zone; si deve investire anche su questo turismo, prevedendo un parco didattico sulle energie rinnovabili e diventando sperimentatori di "buone pratiche" in campo ambientale .
4. Promuovere e potenziare la grande risorsa dell'Ecomuseo del Vanoi, in particolare del sito Ponte Stel, inserendolo nella rete del turismo territoriale.
5. Si afferma la volontà di promuovere sviluppo nel settore termale, tenendo conto che esistono le risorse idonee per un massiccio intervento a tutto campo (acqua termale con proprietà particolari, strutture ricettive alberghiere, aree urbane che si presterebbero al progetto, caratteristiche ambientali che rispondono all'immagine di turismo termale di montagna, adulti e giovani preparati professionalmente da impiegare nei vari servizi...). Per turismo termale si intenderebbe non solo il turismo di diporto che si avvale di trattamenti e servizi alla persona ed al miglioramento del suo benessere attraverso le numerose offerte, ma anche e soprattutto i soggiorni terapeutici, rivolti a quell'utenza che necessita di idroterapie specifiche e che al contempo desidera fare una vacanza a Primiero. Percorrendo la via del turismo termale si può pensare al superamento della bi-stagionalità che caratterizza l'attuale modello turistico locale ed anche il turismo mordi e fuggi dei fine settimana, sempre più presente e sfruttato ma privo di ricaduta economica significativa.
6. Recupero delle malghe abbandonate per adibirle a servizio di ristorazione e pernottamento (come agriturismi oppure rifugi). Attraverso questi interventi si potrebbe incentivare un tipo di turismo ecosostenibile. (7-8 malghe, di proprietà dei comuni del Primiero, sono lasciate all'abbandono).
7. Trovare delle soluzioni contro l'incuria del territorio (sfalcio prati), nonché contro l'incuria in cui versano le aree spondiali dei torrenti del Primiero (del Lozen e di alcuni tratti del Cismon e del Vanoi). Queste soluzioni possono essere trovate all'interno della filiera del legno, in particolare con la valorizzazione di queste risorse nella produzione del cippato.
8. La gestione del territorio e la sua promozione a livello turistico deve avvenire in modo

integrato a livello di comunità, valorizzando comunque in modo univoco le "positività" di ciascun paese e le iniziative promosse da ciascuna realtà.

Sit

E' necessario poi organizzare un **Sistema Informativo Territoriale** in grado di raccogliere le informazioni, di rappresentarle cartograficamente e di interagire con i diversi livelli del governo del territorio: Provincia, Comuni, Settori tecnici o di gestione di servizi a rete.

I temi emergenti sono quelli trattati dal PUP:

- il sistema ambientale, delle reti ecosistemiche, delle aree protette;
- il territorio forestale e montano, il territorio agricolo;
- il sistema insediativo e le sue componenti; le reti infrastrutturali;
- il paesaggio;
- il patrimonio storico culturale.

Molti di questi temi sono trattati in modo inadeguato alla scala comunale; di qui l'esigenza di disporre di un supporto tecnico-conoscitivo in grado non solo di costruire il PTC ma anche di sostenere le amministrazioni locali nei loro compiti.

La progettazione

Un ruolo importante, oltre a quello del trattamento delle informazioni e della diffusione di conoscenza, è quello progettuale.

I progetti devono riguardare i diversi aspetti ed i diversi settori fin qui trattati, relativamente sia ad aspetti territoriali che a questioni organizzative e di raccordo tra i diversi attori istituzionali e non coinvolti.

Il territorio deve costituire in ogni caso l'elemento fondante la progettualità: si devono valorizzare le risorse locali e le iniziative devono essere pertinenti al territorio, alle sue specificità e devono rispettarne i limiti e le fragilità.

Le questioni nodali, dal punto di vista delle scelte, riguardano:

- l'approfondimento della qualità dei suoli agricoli;
- il dimensionamento residenziale, la qualità delle abitazioni e il governo del mercato edilizio;
- la cura del paesaggio, in particolare in corrispondenza di orizzonti consolidati e di affezione, ben sapendo che il paesaggio è il prodotto estetico dell'uso dei suoli; se non si lavora perché questi siano impiegati in maniera pertinente e sostenibile, ogni azione sul paesaggio è puro, inutile e dispendioso *maquillage*;

- la collocazione delle aree per le attività produttive, con ipotesi di innovazione della loro organizzazione e del loro uso, integrando funzioni e attività diverse, introducendo nuove zonizzazioni solo a fronte di progetti occupazionali (in altre parole, occorre pretendere il riuso delle aree produttive dismesse o sottoutilizzate per contenere le nuove espansioni, evitando che si ripropongano da un PRG all'altro in trasformazioni speculative (in residenza) e legandole concretamente ad attività produttive esistenti o nuove);
- la riorganizzazione del sistema dei servizi;
- la riorganizzazione del sistema commerciale;
- il completamento delle reti infrastrutturali.

Ulteriori strategie vocazionali

Per quanto riguarda ulteriori **le strategie vocazionali**, si propongono le seguenti:

- a) integrare lo sviluppo turistico con la promozione del Parco Naturale Paneveggio PSM e gli altri settori economici;
- b) qualificare il sistema di San Martino di Castrozza raccordandolo alla dichiarazione delle Dolomiti quale patrimonio dell'umanità;
- c) valorizzare il patrimonio forestale e montano (agricolo e di allevamento / malghe del Vanoi...);
- d) attuare le indicazioni dell'Agenda XXI locale come risultanti nel Piano di azione locale condiviso nel 2005;
- e) perseguire l'equilibrio dei poli di servizio e terziario considerando la variabilità dell'utenza turistica;
- f) organizzare la gerarchia delle reti infrastrutturali migliorando i collegamenti viari interni (circonvallazione di Canal San Bovo, di Fiera di Primiero, messa in sicurezza del tratto Canal San Bovo – Caoria) e le comunicazioni con l'esterno (ridimensionando l'importanza attribuita agli spostamenti fisici di persone).

Si può quindi in definitiva enunciare la seguente **visione** per la comunità.

Primiero si propone come un territorio:

- a) **forte di una propria identità che integra e unisce le diverse aree (1);**
- b) **caratterizzato da una alta qualità ambientale e paesaggistica ed un ricco patrimonio storico-culturale;**
- c) **che persegue una coerente e misurata organizzazione territoriale al fine di consentire condizioni adeguate per la crescita umana, intellettuale e sociale della comunità;**
- d) **che punta alla promozione personale e alla inclusione sociale;**
- e) **che persegue anzitutto un riequilibrio in senso paritario e di integrazione tra i settori economici sulla base di un uso pertinente e sostenibile delle risorse e del territorio; che persegue quindi anche lo sviluppo e l'innovazione delle attività economiche.**

(1)

Imprescindibile una riflessione al proposito, con l'ausilio di Massimo Montanari in "Il cibo come cultura" ed. Laterza, Bari, anno 2004: ... *la storia ci mostra che le identità culturali non sono realtà metafisiche...e neppure sono iscritte nel patrimonio genetico di una società, ma si modificano e si ridefiniscono incessantemente adattandosi a situazioni sempre nuove... Ogni cultura, ogni tradizione, ogni identità è un prodotto della storia dinamico e instabile, generato da complessi fenomeni di scambio, di incrocio, di contaminazione. La ricerca delle radici, quando è fatto con metodo critico e non dietro la suggestione di impulsi emotivi, non giunge mai a definire un punto da cui siamo partiti... bensì, a contrario, un intreccio di fili sempre più ampio e complicato a mano a mano che ci allontaniamo da noi. In questo intricato sistema di apporti e di rapporti non le radici ma noi siamo il punto fisso; l'identità non esiste all'origine, bensì al termine del percorso. Se proprio di radici vogliamo parlare, usiamo fino in fondo la metafora e raffiguriamoci la storia della nostra cultura... come una pianta che si allarga (non si restringe) a mano a mano che affonda nel terreno, cercando la linfa vitale fin dove riesce ad arrivare, insinuando le radici (appunto) in luoghi il più possibile lontani, talvolta impensabili. Il prodotto è alla superficie, visibile, chiaro, definito; siamo noi. Le radici sono sotto, ampie, numerose, diffuse; è la storia che ci ha costituiti.*

Le strategie territoriali conseguenti devono mirare a:

- a) tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e storico-culturale, previo percorso di “conoscenza” e dispiegamento di una “politica culturale”;**
- b) promuovere la tutela del paesaggio sulla base di una pianificazione e uso appropriati del territorio;**
- c) adeguare il sistema insediativo alle nuove esigenze, alla qualità dell’abitare e perseguendo un uso accorto del territorio;**
- d) creare le condizioni per l’integrazione del nostro territorio nel sistema alpino e nel contesto nazionale e internazionale (anche con riferimento al GECT₁), rafforzando il rapporto con le vicine valli di Fiemme e Fassa, valorizzando i caratteri di *cerniera* e di potenziale *frontiera porosa e fertile*;**
- e) creare le condizioni per la promozione di attività economiche innovative e compatibili con l’ambiente (in conformità ad indirizzi della Convenzione delle Alpi : “moltiplicare le iniziative a contatto con la natura, diversificando e innovando...”).**

1. Patto del *Gruppo europeo di cooperazione territoriale* stipulato nell’ambito dell’incontro delle tre giunte provinciali di Trento, Bolzano ed Innsbruck.

CRONOPROGRAMMA E MODALITA' PROCEDURALI

entro giugno 2011

1.

costituire in Assemblea il “Tavolo di confronto e consultazione” dei portatori di interesse, previa pubblicazione di Avviso per 30 giorni per quanti vogliono accreditarsi sul procedimento;

2.

approvare in Assemblea la prima versione di questo Documento preliminare di Indirizzi al Piano Territoriale della Comunità di Primiero;

3.

costruire il nostro SIAT e, assieme, avviare la “politica culturale del territorio” con azioni di promozione della sua conoscenza sia presso i cittadini residenti che gli ospiti;

entro marzo 2012

4.

approfondimento ed eventuale rielaborazione da parte del “Tavolo di confronto e consultazione” del documento preliminare di indirizzo; stesura di un documento proprio di sintesi dei risultati del Tavolo con i pareri espressi sui contenuti del documento di indirizzo e con le proposte per concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche che formeranno oggetto dell'accordo quadro;

5.

riapprovazione in Assemblea della versione definitiva del Documento preliminare di Indirizzi al Piano Territoriale della Comunità di Primiero, elaborato tenendo in considerazione le osservazioni del Tavolo e contenute nel documento di sintesi dei risultati dello stesso Tavolo;

entro giugno 2012

6.

definizione tra gli enti pubblici territoriali (Comunità, Comuni, Parco e Provincia) del previsto accordo-quadro di programma, contenente i “criteri e gli indirizzi generali” per la

formulazione del PTC, nonché l'eventuale specifico documento relativo alle aree a parco;

7.

trasmissione alle amministrazioni interessate dello schema definitivo dell'accordo quadro di programma per la sottoscrizione (stabilendo un termine non superiore a 60 giorni dal ricevimento);

entro dicembre 2013

8.

portare in Assemblea la proposta di Piano Territoriale della Comunità di Primiero e l'eventuale specifico documento relativo alle aree a parco.

Le competenze necessarie per l'elaborazione del Piano puntano sull'Ufficio Tecnico della Comunità e alcune consulenze congiuntamente individuate.

L'**organigramma** dell'UTC dovrebbe comprendere almeno

- un architetto capo progetto
- due tecnici
- un tecnico informatico
- una unità amministrativa.

Le **consulenze** che oggi paiono necessarie attengono a

- un consulente scientifico
- la formazione del SIAT
- un'indagine sugli usi e abbandoni del territorio
- una misurazione aggiornata dell'economia reale.

Un finanziamento straordinario dovrà essere reperito per attrezzature, consulenze, e collaborazioni temporanee.

I soggetti da coinvolgere:

la conferenza dei Sindaci

strutture provinciali competenti

tecnici comunali

tecnici professionisti

categorie economiche

volontariato

enti ed aziende

...ogni soggetto che voglia accreditarsi.

Il Tavolo di confronto e consultazione...

- è previamente pubblicizzato ai fini della sua costituzione
- è limitato nel numero dei suoi componenti ma non nella sua rappresentatività
- potrà costituire eventuali “sub tavoli” (con tecnici professionisti, associazioni ambientali, culturali e sportive...)
- è autonomo nella organizzazione dei lavori
- è presieduto dal Presidente della Comunità o da un suo delegato
- è “condotto” da un componente dello staff dei “facilitatori” istituito dalla Provincia autonoma di Trento.

SUPPORTI DOCUMENTALI

(al maggio 2011)

a)

nota PAT n.11409 protocollata dalla Comunità in data 1 dicembre 2009

b)

estrapolazione indirizzi strategici del PUP per il territorio di Primiero (2008)

c)

“Verso il Piano territoriale della Comunità di Primiero/quadro territoriale e temi emergenti” a cura del prof. Bruno Zanon, agosto 2007

d)

“Verso il Piano territoriale della Comunità di Primiero/indirizzi ed elementi programmatici” a cura del prof. Bruno Zanon, agosto 2007

e)

Piano di Azione locale/ Agenda 21 Primiero, forum finale giugno 2005

f)

estratto del Piano Urbanistico Provinciale per il territorio di Primiero.